

Cari coristi intanto grazie dal profondo del cuore. Perché, durante i concerti non stacco mai gli occhi dal coro? Perché provo sempre una grande emozione nell'ammirare la bellezza e la grandezza dei vostri volti intenti al canto.

Ma questa bellezza e grandezza continuo a vederle anche quando chiudo gli occhi perchè il coro è da sempre, per me, l'emblema della società ideale, della città del sole, dove non esistono differenze tra belli e brutti, alti e bassi, ricchi e poveri, dotti e ignoranti, giovani e vecchi: ogni diversità scompare e si stempera o meglio si sublima in un insieme armonico.

"Ut omnes unum sint (che tutti siano una cosa sola)" del vangelo di Giovanni, assunta come programma di ogni movimento ecumenico, trova la sua massima realizzazione con i tanti cantores che formano un meraviglioso unicum: il coro.

E se con l'unione delle voci si coltiva anche l'armonia dei cuori, allora si arriva al canto degli angeli: la miglior risposta ai vostri sacrifici.

Ismaele Passoni

A ogni incontro, a ogni concerto, con la vostra incredibile donazione, aumentava la bravura. Le voci sempre più sicure per l'emozione trasmessa dalla poesia di padre David; le melodie coinvolgenti e l'irresistibile trasparenza delle armonie.

Sono stati anni di sacrifici, di fatiche lungo le stagioni, ma avete seminato ovunque l'ebbrezza della fede, la felicità di credere. Grazie, Cantori dei Salmi, degli Inni, dei Cantici, grazie. Cantando o suonando con voi nascondevo la commozione e la riconoscenza nelle parole tecniche, nelle immagini della memoria. Voi l'avete sempre capito e mi avete fatto respirare pienamente il vostro affetto.

Con la vostra costanza, con la vostra fedeltà e la vostra bravura avete attenuato l'angoscia che mi tormenta per le brutture che mortificano da tempo le nostre liturgie. Ma ora, con voi tutti, posso cantare la speranza.

Vostro Bepi De Marzi

Vicenza, maggio 2015